

**Fra pochi giorni in arrivo...**

**... il nuovo sito.**

VISIONI DAL PIANO TERRA  
**BASSAFINANZA**

**Le notizie che altrove si sognano...**



**A breve su questi monitor**

6 gennaio 2013

# Bassa Finanza

VISIONI DAL PIANO TERRA.

*Il falso realismo è la letteratura d'evasione del nostro tempo.*

*E il titolo più letto di questo genere letterario  
è quel capolavoro di assoluta irrealtà detto Listino ufficiale della Borsa valori.*

Ursula K. Leguin

[www.bassafinanza.com](http://www.bassafinanza.com)

© 2010-2013 **Bassa Finanza** Le informazioni pubblicate non devono essere considerate una "sollecitazione al pubblico risparmio" né una promozione di alcuna forma di investimento né "raccomandazioni personalizzate" ai sensi del Testo Unico della Finanza, trattandosi unicamente di informazioni standardizzate rivolte ad un pubblico indistinto (cfr. art 69, comma 1, punto c, Regolamento Emittenti Consob e Considerando n.79 della direttiva Mifid 2006/73/CE) al fine di offrire un mero supporto informativo e decisionale agli utenti e agli abbonati mediante l'elaborazione di un flusso informativo di dati, notizie, ricerche e analisi. Proprio perché le raccomandazioni fornite non possono intendersi personalizzate rispetto alle caratteristiche del singolo utente, potrebbero non essere adeguate rispetto alle conoscenze ed esperienze, alla situazione finanziaria e agli obiettivi di investimento del singolo utente, che infatti non sono stati presi in considerazione e valutati.

Spero che anche voi siate da qualche parte a festeggiare che lo ~~lo~~-~~spritz~~ lo spread italiano è finalmente sceso stabilmente al di sotto dei 300 punti. Grazie agli enormi progressi recenti siamo finalmente riusciti a portarci al livello di paesi come Gabon, Vietnam e Kazakistan. Il che merita un brindisi.

Intanto le Fantasy Borse si eccitano (per la gioia di tutti gli amanti della letteratura d'evasione), specialmente quando qualche paese ~~scoppia~~ in seria difficoltà riesce a piazzare tutti i suoi titoli di stato offerti in asta. Che uno potrebbe chiedersi, ma chi è che di questi tempi ha voglia di riempirsi dei Btp spagnoli (i Bonos)? Oggi per l'appunto c'è il Wall Street Journal<sup>1</sup> che risponde: il mitico governo spagnolo fa comprare i Bonos al fondo governativo di Riserva per la Sicurezza Sociale, un fondo pubblico creato negli anni d'oro come riserva previdenziale per quando i soldi per pagare le pensioni non basteranno più. E io che leggevo le news sul "rinnovato interesse degli investitori internazionali". Chi l'avrebbe mai detto:

• January 3, 2013, 5:34 p.m. ET

## Spain Drains Fund Backing Pensions

MADRID—Spain has been quietly tapping the country's richest piggy bank, the Social Security Reserve Fund, as a buyer of last resort for Spanish government bonds, raising questions about the fund's role as guarantor of future pension payouts...

### La Spagna prosciuga il Fondo che garantisce le pensioni

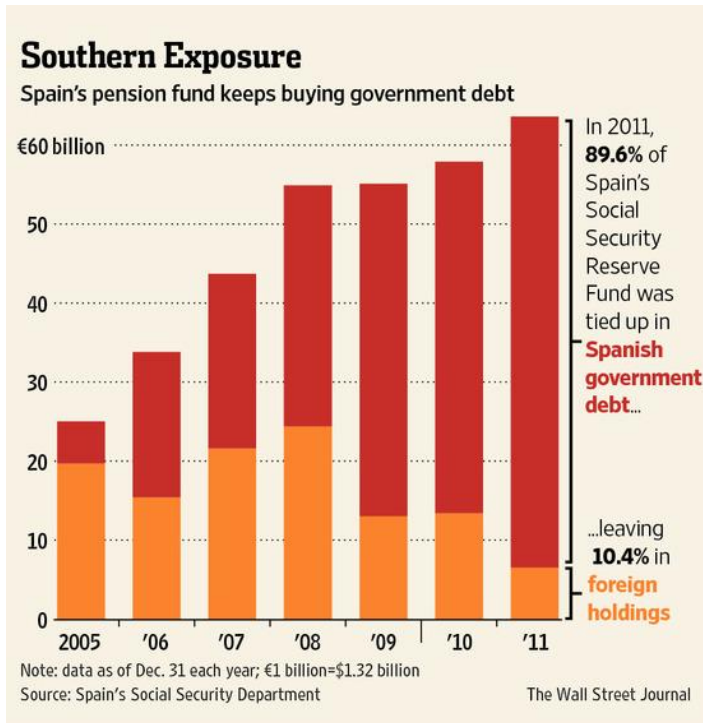
La Spagna ha attinto zitta zitta al salvadanaio più ricco del paese, il Social Security Reserve Fund, utilizzandolo come compratore di ultima istanza dei titoli di stato e sollevando dubbi sul ruolo del Fondo come garante dei futuri pagamenti pensionistici...

Fra l'altro, pare che i soldi per le pensioni scarseggino di già. Infatti, il governo, sempre zitto zitto, ha pescato 3 miliardi lo scorso settembre e 4 a novembre dal fondo di cui sopra, per far fronte ai pagamenti. Superando così il limite annuo di prelievo stabilito per legge. Limite che ovviamente il Governo ha prontamente innalzato. Ad ogni modo, grazie agli acquisti di Bonos (che hanno reso le ultime aste un successone), il patrimonio del Fondo è ora investito per il 90% in titoli di Stato domestici. Contravvenendo alla regola ferrea – stabilita con decreto governativo - secondo cui il patrimonio dovrebbe essere investito solo in titoli di alta qualità (per chi si fosse distratto, i titoli di stato spagnoli hanno un rating sceso ormai a pochi centimetri da livello *junk bond*, dove *junk* sta su per giù per *monnezza*). Qui sotto la graziosa evoluzione degli investimenti

---

<sup>1</sup> [http://online.wsj.com/article/SB10001424127887323374504578217384062120520.html?mod=europe\\_home](http://online.wsj.com/article/SB10001424127887323374504578217384062120520.html?mod=europe_home)

in Bonos (marrone scuro) del Fondo. Notare che i dati sono fermi al 2011 (89,6%), chissà quale sarà la percentuale oggi:



Visto però che a questo punto con gli adulti non c'è speranza, vorrei smettere per un po' di annoiare con questi discorsi barbosi e parlare di bambini.

Intanto i grandi possono approfittare dei saldi per comprare vestiti a buon prezzo. Rigorosamente Made in Egypt, Poland o Turkey. Chissà, forse lì le aziende non devono pagare il 150% di tasse.

Vedo una luce in fondo al tunnel...

# SAVE THE CHILDREN

**(E carbone a tutti gli altri)**

*I discepoli si avvicinarono a Gesù, dicendo: «Chi è dunque il più grande nel regno dei cieli?»  
Ed egli, chiamato a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse:  
«In verità vi dico: se non cambiate e non diventate come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli».*  
Matteo, 18

*I vostri figli non sono figli vostri.  
Sono figli e figlie del desiderio che la Vita ha di sé stessa.  
Essi non provengono da voi, ma vengono attraverso di voi,  
E benché vivano con voi non vi appartengono.  
Potete donare loro il vostro amore ma non i vostri pensieri:  
Perché essi hanno i loro pensieri.  
Potete offrire rifugio ai loro corpi ma non alle loro anime:  
Esse abitano la casa del domani, che non vi sarà concesso visitare neppure in sogno.  
Potete sforzarvi di essere simili a loro, ma non di farli simili a voi...*  
Kahil Gibran

*State alla larga da coloro che cercano di sminuire i vostri sogni. La gente piccola fa sempre così, ma le persone veramente grandi ti fanno sentire che anche tu puoi diventarlo.*

Mark Twain

L'altro giorno ho assistito a un interessante dibattito. No, non un dibattito politico-economico: sto parlando di cose di alto livello.

Due bambine erano state colte di sorpresa da uno di quei tiggì flash che si infilano in mezzo alle pubblicità anche nei programmi per bambini.

Si parlava di disoccupazione.

Puffetta, con le treccine vaporose chiede: “Cosa vuol dire *dis-oc-cupato*?”

La sorella maggiore (9 anni) risponde con aria esperta: “Quando uno non ha il lavoro e rimane senza soldi.”

“E allora come fa a mangiare?”

“Va a fare pranzo e merenda dal babbo e la mamma.”

“Mmm... E se anche loro sono disoccupati?”

“Eh!, allora andranno tutti a mangiare dalla nonna.”

Puffetta annuisce. Problema risolto: c'è la famiglia.

Fine delle preoccupazioni, si torna a giocare.

Come ben sanno i lettori di lungo corso, secondo me basterebbe affidare il governo mondiale a una task force di bambini e in pochi mesi tutto sarebbe a posto.

Sette anni per dirigere il ministero dell'economia mi sembra l'età giusta; 9 anni sono più che sufficienti per guidare un Banca Centrale (per un bambino usare la stampante è un gioco da ragazzi). Un po' più di anzianità non guasterebbe per fare il premier, giusto per una maggiore esperienza, quindi 10-11 anni al massimo. Dico al massimo perché è ovvio che i bambini risolverebbero tutto in pochi mesi, per poi poter finalmente tornare a giocare. Non rimarrebbero attaccati alla poltrona, né godrebbero nell'esercitare il potere, né avrebbero interesse ad espandersi a macchia d'olio tentacolare, autoalimentando Uffici, Commissioni, Timbri & Burocrati (& tasse), adempimenti e regolamenti, controlli e controllori... come usano fare ormai i governi nel mondo, infilandosi e regolando piano piano ogni aspetto della vita della gente. A volte sembra quasi che stiano prendendo esempio dalla Corea del Nord.

Con i bambini questo rischio non ci sarebbe: risolta la faccenda, come un noioso problema di matematica, si fionderebbero tutti a giocare, lasciando campo libero al mercato, la libera iniziativa imprenditoriale, la creatività...

Purtroppo, come evidente dai risultati, il governo del mondo è in mano agli adulti. Ci rimane però qualche speranza che i bimbi ce la facciano prima che sia troppo tardi. Secondo alcune teorie le nostre speranze sono vive grazie ai cosiddetti bambini “indaco” e i bambini “cristallo” (o “arcobaleno”). I termini derivano dal

colore dell'aura (quella radiazione luminosa-energetica che emanerebbe dalle persone e sarebbe percepibile da chi ha particolari doti di sensibilità). Pare che a partire dalla fine degli anni '80 siano cominciati ad apparire sempre più bambini indaco, che avrebbero la caratteristica di essere più sensibili e intuitivi della media, indipendenti, orgogliosi, volitivi; non si fanno ingannare facilmente e non seguono qualcuno di cui non si fidano: hanno bisogno di risposte vere e convincenti. Sono fatti per aprire una strada nuova; foss'anche a colpi di machete.

Poi, dal 2000, cominciano ad arrivare i bambini "cristallo", anime antiche dagli occhi saggi e penetranti. Sarebbero qui per portarci lungo il sentiero aperto dagli indaco e mostrarci la strada per un mondo migliore e tranquillo. Un salto evolutivo.

Che ci si creda o meno, bisognerebbe secondo me ricordare che:

*We are the world. We are the children.*

Così, vi lascio qui agli articoli di Bassa Finanza dove in qualche modo si parla di bambini. Magari ci viene in mente qualcosa di utile. Dopo, a pag. 22, trovate la consueta rubrica "E ora che si fa?".

Buona lettura.

## **LA SORPRESA**

### **Per i più piccoli**

9 dicembre 2010

C'è maretta all'Isola di Pasqua, il posto al mondo più lontano dal mondo: dalle coste del Cile sono 3.700 chilometri (5 ore di volo sul Pacifico, che alla fine cominci a temere che il pilota l'abbia mancata). Anche laggiù hanno problemi di prestiti e diritti di proprietà:

#### **Tensione nell'Isola di Pasqua. Scontri tra polizia e abitanti, 25 feriti**

4 dicembre - Torna la tensione sull'isola di Pasqua dopo le proteste dei mesi scorsi per il recupero di territori ancestrali da parte del popolo Rapa Nui. Circa 25 persone sono rimaste ferite in scontri tra polizia cilena e abitanti dell'isola...

Ad ogni modo, la notizia mi ha fatto tornare in mente che proprio su Bassa Finanza del 16 aprile avevamo parlato dell'isola:

*L'isola di Pasqua, si sa, è il luogo più isolata del mondo. Ci sono 2100 chilometri di oceano per arrivare alla prima terra abitata in Polinesia. Pare che ci giunsero per primi alcuni polinesiani (appunto), abili navigatori, un migliaio di anni fa. Le risorse non mancavano: grandi colonie di uccelli, pesce, foreste di ogni tipo. C'erano palme alte fino a trenta metri, alberi da frutto e altri il cui legno serviva per costruire le grandi canoe per avventurarsi al largo, dove si trovavano i pesci più grandi. L'agricoltura procedeva abbastanza bene e, tutto sommato, la popolazione (che si stima abbia raggiunto i 15-30 mila abitanti), nonostante le divisioni in clan, conviveva pacificamente. Solo che avevano il vizio di fare queste statue giganti (moai) che per di più dovevano ergersi su piattaforme di pietra appositamente costruite (chiamate ahu: la più grande è larga 150 metri e pesa 300 tonnellate). Tutti i capi gareggiavano a chi la faceva più grande, impiegando risorse enormi (uomini, cibo e un'infinità di alberi: tronchi per il trasporto delle pietre e delle statue, corteccia per fare le corde) ed elargendo premi e benefici (tipo bonus). Così, a forza di tagliare alberi, intorno alla metà del 1600, non ne rimase più, letteralmente, neanche uno. Tanti bei prati e cespugli, ma: niente più canoe per andare a pescare o per andare fino agli isolotti dove si erano spostate le colonie di uccelli; o per andarsene dall'isola; niente legna da ardere (per cuocere o scaldarsi, che lì fa anche freddo), o per costruire case e attrezzi; niente più terra buona per l'agricoltura causa erosione del suolo da deforestazione. Così, gli abitanti cominciarono a mangiare topi e molluschi e a vivere nelle caverne; i clan iniziarono a combattersi ferocemente per il possesso degli ultimi arbusti. Poi, evidentemente stanchi di della dieta a base di topi, erba e paguri, presero semplicemente a mangiarsi fra loro. La popolazione diminuì del 70% e l'insulto tipico fatto ai nemici era: "Mi è rimasta tra i denti la carne di tua madre". Il capitano Cook, che giunse sull'isola nel 1774, descrisse gli abitanti come "piccoli, scarni, emaciati e infelici".*



*E a questo punto uno si chiede: cosa mai avrà pensato il pasqualino, mentre tagliava l'ultimo albero?*

*"Ancora questo e poi mi danno il bonus", forse.*

*Oppure: "Anche se è l'ultimo, il Governo ci salverà".*

*O ancora: "Ci sarà una rivoluzione tecnologica e potremo fare a meno degli alberi".*

*Così, a Pasqua, dopo aver rotto l'isola hanno avuto la loro sorpresa.*

La storia dell'isola l'ho tratta da un bel libro dell'antropologo Jared Diamond. Si intitola *"Collasso – Come le società scelgono di morire o vivere"*.

A un certo punto, parlando dei cinesini, l'autore afferma:

*"Se i cinesi diventeranno ricchi come noi, l'umanità avrà bisogno del doppio delle risorse attualmente disponibili. Ciò è ovviamente impossibile, e qualcosa dovrà cambiare se vogliamo scongiurare un tracollo globale".*

Con buona pace della crescita imperitura e di quelli che comprano solo biologico e boicottano i titoli petroliferi, ma poi in casa vogliono stare con la maglietta anche quando fuori fa -20°.

E così mi è tornato in mente anche un articolo dell'antropologo-sociologo-economista belga Paul Jorion, che nel lontano agosto 2009 scriveva, in tema di crisi economica e affini:

*"Senza una soluzione percorribile ci voltiamo dall'altra parte confortandoci con l'illusione che, con il tempo le cose si metteranno a posto; una propaganda generosamente alimentata dell'establishment... Questo sistema non può procedere così com'è. Abbiamo bisogno di trovare qualcos'altro".*

Forse, in fondo, è per questo che scrivo Bassa Finanza. Perché sia rimasto qualcosa ai bambini, quando saranno alti. Magari una bella sorpresa.

## ***LA LETTERINA***

### ***E la crisi risolta***

24 dicembre 2011

L'altro giorno stavo cercando di evitare la canonica perdita di un paio di ore preziose. Un sacco di gente sembra che invece ami questo sport: facciamo due chiacchiere, un po' di dibattiti non ci sono più le mezze stagioni, le mezze pensioni, hai letto sulla Pioggia 24 ore?... , un salutino, gli auguri, quanto rendono i Bot?, in banca mi hanno proposto.. tu che ne dici?... E invece dei 20 minuti necessari, 120 se ne sono andati. Come se il tempo fosse una cosa infinita. Insomma, dicevo, stavo cercando di svincolare senza essere scortese, tagliando il più possibile le mie opinioni sulla convenienza degli sconti Groupon per comprare uno sbuccia-kiwi Apple a soli 199 euro, quando la figlia del mio interlocutore è apparsa come un angioletto a salvarmi.

“Ma è vero che anche Babbo Natale è in crisi?”

Suo padre è ammutolito, mentre lei continuava a fissarci con aria concentrata, dall'alto del suo metro e dieci per 6 anni e poco più; i capelli crespi con due trecce laterali puffose tipo Pippi Calzelunghe.

“Mmmh... Ehm... Uhm...”, mentre il padre balbettava (che forse cercava di ricordare dove aveva messo il manuale di pedagogia politically correct “Bimbinbambagia”, per vedere cosa rispondere alla bambina onde non turbarla), io ho semplicemente risposto:

“Sì, anche Babbo Natale è un po' in crisi”.

Lei ci ha pensato un nanosecondo, poi ha detto: “Ah, vabbé” ed è scomparsa; per tornare pochi minuti dopo con una letterina tutta piena di fiorellini disegnati. Era per Babbo Natale, naturalmente, e ce l'ha consegnata per spedirla. Con uno stampatello sbilenco da prima elementare diceva:

**CARO BABO NATALLE**

**INVECE DEL NITENDO 3DS E DELLA BARBI GIGGANTE CHE HO VISTO ALLA TV**

**PORTAMI UN REGALLO SOLO**

**SCEGLI TU UNALTRA COSA CHE COSTA MENO VISTO CHE SEI IN CRISI**

**STAI TRANQUILO IO SONO COTENTA LOSTESSO.**

**CIAO CAO BABO NATALLE**

In fondo c'era il disegno di un Babbo Natale da crisi: lui sorridente ma senza pancione e la slitta trainata da una sola renna.

Propongo un governo tecnico d'emergenza (senza elezioni, ovviamente) da affidare ai bambini. Età massima dieci anni. E la crisi ce la risolvono in dieci minuti.

p.s.

A proposito, Buon Natale.

## ***TUTTI FUORI A GIOCARE***

### ***Giro giro tondo...***

5 maggio 2012

L'altro giorno si è guastato il frigo. Sempre meglio ora che a ferragosto, mi ha detto il tecnico. In effetti l'ultimo mi si era fulminato proprio in piena estate, cinque anni fa, con perfetto tempismo. Nel senso che ormai questi elettrodomestici cinesini sono tarati per durare un lustro. Non so se avete notato, ma in genere la garanzia (che, essendo di fatto una polizza assicurativa copre tutto tranne i guasti) può essere estesa al massimo fino a quattro anni, pagando in media il prezzo di un altro mezzo frigo. Dopodiché uno è in mano alla provvidenza. E al quinto anno, zac!

Così, con non poca fatica ho trovato il numero di uno che ripara frigoriferi. Pare non ne siano rimasti molti. In effetti al telefono sembrava mezzo ibernato e quasi incredulo che gli chiedessi di venire a ripararlo. Poi ho capito perché: è semplice, non si riparano più. Il tecnico sarà stato in casa al massimo 5 minuti. Si è presentato con tutta la sua borsa piena di attrezzi, ma secondo me era una mezza messinscena. Forse gli serve per tenersi su psicologicamente. Dopo due minuti che guardava il frigo ha detto: "Eh sì, è proprio guasto. Allora non si può far nulla. Sa con questi cinesi..." Ha speso altri tre minuti a spiegarmi che prima le cose si riparavano, ma ora sono sigillate e costa più smontarle che ricomprarne uno made in Vietnam o giù di lì. Sono 30 euro per la chiamata, mi ha detto. E se n'è andato. E i frigoriferi sono una cosa semplice. Se vi si è guastata la lavatrice indonesiana sapete che il tecnico in genere farfuglia qualcosa sulla scheda madre dei programmi dei circuiti integrati che deve essere cambiata e ci vogliono almeno 150 euro, e insomma "fa prima a ricomprarla nuova..." e sono 30 euro per la chiamata.

Così, ogni tanto riaffiora quel vago sentore, quel nonsoché di un qualcosa che non torna. Sono frammenti, che a volte si mettono un po' insieme. Magari mentre soprappensiero metto benzina alla macchina e a guardare lo scorrere degli euro penso che forse il serbatoio è bucato. Oppure mentre torno indietro nel tempo e scopro che nel dicembre 2001 la Cina è stata ammessa nella World Trade Organization. Il che ha di fatto abbattuto ogni restrizione all'esportazione di prodotti cinesini, che come tutti sappiamo ci hanno reso la vita molto migliore.

Il tutto nel bel mezzo di mega iniezioni di liquidità delle solite banche centrali (stampa libera tutti) per la curiosa coincidenza temporale dell'11 settembre che metteva il mondo nel panico; poi nel 2002 l'arrivo dell'euro con l'abbassamento dei tassi. Così forse ci siamo sentiti tutti più ricchi. E gli spagnoli potevano finalmente farsi una villetta col mutuo al 3%. E il frigorifero finalmente costa poco (e dura poco). La macchina nuova a 50 euro il mese è una pacchia anche per i greci. Questa globalizzazione è una vera

figata: possiamo finalmente avere la papaya del Sud Africa quando vogliamo e pomodori di plastica anche a febbraio. Almeno finché il petrolio non costerà 200 dollari al barile. E finché non ci si accorge che invece della ricchezza abbiamo creato debito. Il fatto poi che un'ora di lavoro in Bulgaria costi 3 euro e mezzo, in Portogallo 12 mentre in Belgio ce ne vogliono 39, non sembra aver allarmato nessuno.<sup>[1]</sup> E' un divario perfettamente sostenibile. Ma forse è meglio che i tecnici belgi imparino il portoghese, mentre a Lisbona inizino a studiare alacremenente il bulgaro. E magari se si guasta la televisione (a rate) si fa prima a portarla a Bucarest con un volo low cost.

D'altronde sarebbe ormai impensabile avere i pomodori solo d'estate, le arance d'inverno e un frigo fatto in Italia che dura 20 anni e ogni tanto lo ripari. E il mango lo lasciamo in Ecuador.

"Impensabile!", ha confermato il mio interlocutore, preoccupatissimo che gli si è appunto guastato il 42 pollici flat screen cambogiano dopo un paio d'anni di onorato servizio. Stava per precipitarsi a comprarne un altro (rate, tasso zero, un vero affare), preoccupato per i bambini, che se non hanno la tv in camera gli viene subito una crisi tipo l'Esorcista e diventano verdi, bestemmiano e fanno volare i mobili.

Buffo, perché mentre lui diceva che non si poteva stare 10 giorni senza (il tempo richiesto dal centro assistenza solo per dargli un'occhiata), la sua bambina alta un metro con le trecine stava colorando una scatola di cartone; e con lo spago ha fatto il cavo elettrico. Poi su un foglio bianco ha disegnato con i pennarelli la casetta col tetto triangolare e il sole gigante, gli alberi puffettosi e gli omini sproporzionati che sorridono. Quello era il suo flat screen, che ha appiccicato con lo scotch alla scatola. Una volta posizionata la 'nuova' televisione sul mobile di camera, una volta riempito il vuoto, l'ha subito ignorata andando fuori a giocare.

"Come faremo, come faremo?" continuava il genitore "... Senza Sky, Boing, Gulp, Discovery Channel, Disney educational..." e non si è neanche accorto che la bambina non c'era più.

Mi sa che siamo fritti. Magari, se mettiamo l'economia in mano ai bambini sotto i dieci anni la crisi ce la risolvono in quattro e quattr'otto. Poi tutti fuori a giocare.

---

[1] [http://www.adnkronos.com/IGN/Lavoro/Dati/Eurostat-costo-lavoro-eurozona-276-euro-allora-in-2011-Italia-268\\_313237165063.html](http://www.adnkronos.com/IGN/Lavoro/Dati/Eurostat-costo-lavoro-eurozona-276-euro-allora-in-2011-Italia-268_313237165063.html)

## **PICCOLE COSE GIGANTI**

### ***Sorrisi e palloncini***

4 luglio 2012

Chi è stato in un ospedale pediatrico non di passaggio ma per portarci un pazientino da un metro o giù di lì conosce la situazione. Sa bene che vedere un bambino nel lettino, magari con la flebo attaccata e il viso triste con la scintilla spenta è una cosa da torcibudella. La cosa passa solo quando i dottori ti dicono che è tutto a posto, oppure... oppure, mentre sei lì 24 ore su 24 in attesa del responso, a un certo punto fanno irruzione i giocolieri. I Magicolieri, si chiamavano quelli dell'altro giorno: animatori, psicologi, etc, vestiti da clown e simili. Arrivano, tutti colorati, fanno un sano casino, giochi di prestigio, fabbricano palloncini e giocattoli e raccontano storie. Strappano sorrisi, poi risate, *oooh!* di stupore, riaccendono la scintilla e passano alla stanza successiva, lasciando sui piccoli volti piacevoli ricordi e pensieri leggeri almeno per un po'. Boccate d'ossigeno. Ma mentre i loro giochi ancora echeggiavano nelle corsie, un piccolo cartello discreto attaccato in un angolo mi ha attirato. C'era scritto: *Dal gennaio 2012 i Magicolieri operano come volontari, autofinanziandosi.*

Se c'era qualche contributo o finanziamento per il loro progetto, portato avanti dal '99, ora non c'è più. Se uno esce un attimo dalle chat Facebook o dalla fila all'Apple Store potrebbe anche chiedersi: sarà mica la crisi?

Così, mentre i clown di pediatria pagano di tasca loro per fare piccole cose giganti, come il sorriso di un bimbo malato, i clown dell'alta finanza fanno pagare per continuare con le loro enormi boiate. Con tutti i fantastiloni che stanno stampando per i bonus e le voragini dei derivati, non si potrebbero stampare quattro spiccioli per i palloncini? Ma forse il mondo è in mano a un branco di iguana. Quelli non sorridono.

## **OCCHI DA IGUANA**

### ***Ghigno da raptor***

10 luglio 2012

L'altro giorno si parlava del sorriso dei bambini, una di quelle cose che mandano avanti il mondo. La cosa preoccupante, a me pare, è che uno degli effetti della... crisi è la sparizione progressiva dei sorrisi. Per cominciare, spariscono dai volti degli adulti. E ogni tanto ai sorrisi si sostituisce il pianto del cacciavite, nel senso che c'è gente così esasperata e aggressiva che a discuterci uno rischia di ritrovarsi con un cacciavite piantato in fronte. Il trend ce lo spiega Egon Von Greyerz:

*"La crescita esponenziale del debito negli ultimi 100 anni ha creato una falsa prosperità, ipotecando il futuro di molte generazioni a beneficio del consumo immediato. La ricchezza basata sul credito non solo è un furto alle future generazioni, ma crea una serie di valori distorti basati su debito, avidità e materialismo. Valori come l'onestà, l'integrità, la rettitudine, il rispetto, la cortesia, la gentilezza, sono completamente scomparsi in ampie fasce della popolazione. E la famiglia non è più il nucleo portante della società. I recenti tumulti e sommosse sono una inevitabile conseguenza di questa decadenza sociale. Le economie in declino e gli stomaci vuoti aggraveranno la situazione in modo drammatico".*

Il problema per cui molti storcono la bocca leggendo certe cose, e non riescono a concepire la portata di ciò che stiamo vivendo e di ciò che verrà (*'Ma dai!, certe cose non possono succedere'*)... il problema, dicevo, è che continuano a scrutare la realtà con occhi da essere umano. Sbagliato. Bisognerebbe avere la visuale di un iguana, un varano, un crotalo, un velociraptor... per ben comprendere i meccanismi odierni. Sapete, i raptor non sorridono. Al massimo ghignano, con quell'occhietto rettilineo.

Sembrerebbe infatti che uno degli effetti collaterali della crescita col pil, i consumi, l'alta finanza etc. sia quello di iguanizzarsi. Così, vi ripropongo un articolo di un paio d'anni fa, che mi sembra più attuale di allora e magari molti dei nuovi lettori non l'hanno visto. S'intitola "IL BARRABU!"

## **Il BARRABU!**

*L'esperimento dai piani alti*

(22 dicembre 2010)

**Ai tempi dei primi computer casalinghi, quando per me il massimo della tecnologia era un telecomandino per ascoltare a distanza la segreteria telefonica a cassette, i tecnici informatici erano ancora più ermetici di quelli di oggi (che dopo un'ora che son lì a smanettare ti dicono: 'provi un po' a spegnere e riaccendere'). Ai tempi, allora, i tecnici usavano il misterioso **BARRABU!** Se il Commodore 64 si piantava, l'unico modo era premere i comandi, i tasti segreti per il reset: la "barra" (lo spazio) poi "b" e "u"; poi incrociare le dita e pregare che dopo il *barrabu!* Il computer ripartisse. Cosa che spesso non faceva.**

**Così, anche oggi siamo finiti in questo esperimento, dove una serie di personaggi presunti onnipotenti, dopo aver giocato a tutto spiano, faranno finta di capirci qualcosa il più a lungo possibile, finché alla fine useranno il *barrabu!*, che tanto, le cavie non sono loro. Come scrivevo in Bassa Finanza del 26 maggio (pag. 10 e seg.):**

*Purtroppo siamo finiti in mezzo a un gigantesco esperimento, con burocrati, politici, accademici economisti, finanziari navigati, tutti impegnati a vedere fino a quando si può gonfiare una bolla, quanto debito può reggere uno Stato, quanti soldi si possono fare scommettendo sul fallimento di sé stessi (come ha fatto la principale banca greca scommettendo sul fallimento della Grecia); per quanto tempo si può far credere che i Fondi pensione abbiano davvero i soldi per pagare le pensioni in futuro.*

*E non ci hanno neanche dato il foglietto illustrativo, quello con gli effetti collaterali, le controindicazioni.*

*Come generali che pianificano un attacco, son tutti lì impegnati nei bombardamenti chirurgici: bombe di debito, di liquidità, cortine fumogene. L'importante è il raggiungimento dell'obiettivo, la posta in gioco. Che ci siano effetti collaterali, vittime civili, è già stato previsto a tavolino. E' un prezzo da pagare. Forse dall'alto dei palazzi di vetro le cose si vedono così.*

*Nel 1996 la Cbs intervistò Madeleine Albright (allora rappresentante Usa all'Onu e poi Segretario di Stato) in relazione alle sanzioni contro l'Iraq, il cui effetto collaterale era una strage di bambini (per mancanza di cibo, medicine, etc.).*

*"Abbiamo sentito che sono morti mezzo milione di bambini" – disse il giornalista – "Voglio dire, sono più di tutti i morti di Hiroshima. E... beh... valeva un simile prezzo?" **Is the price worth it?***



*La Albright rispose: "Penso sia stata una scelta molto dura, ma il prezzo, pensiamo, il prezzo è giusto." **The price is worth it.***

*Forse dall'alto dei palazzi di vetro vedono con occhi da iguana.*

**Io spero, spero che, scrivendo Bassa Finanza, quando l'Uomo Nero arriverà dai piani alti per fare *Barrabu!*, ci saranno dei bassi bambini che risponderanno *Bubusettete!***

**E così ripartiremo. Resettati per il meglio.**

## ***LA CISI SPIEGATA (D)AI BAMBINI***

### ***Soluzioni pratiche.***

27 luglio 2012

Che siamo fritti lo può capire anche un bambino. Ieri ho assistito al seguente dibattito. Una piccola puffetta di sette anni, protestava un po' imbronciata:

“Ma se non ci sono soldi per i giocattoli, ed è colpa della crisi, perché non ne stampano tanti?”

La sorella più grande (nove anni, aria seria), risponde:

“Perché ci vuole tanta carta, e poi per disegnare tutte le *banconote* ci vuole un sacco di tempo”.

Puffetta ribatte peplessa: “Ma se li disegna il *computer* non si fa prima?”

Vorrei candidarne ufficialmente una alla presidenza di una banca centrale e l'altra a dirigere uno di questi fondi bombaliberatutti che ci salveranno.

Fate presto. Così torneremo a sorridere.

## ***BIMBI IN STRADA***

### ***Il reality***

14 agosto 2012

Di questi tempi in tv vanno molto i reality. Forse perché la realtà è invasa dalla fantasy. Come quando, ad esempio, ci si convince che tutto tornerà a posto, come prima. Comunque, non so se avete presente quei programmi tv tipo "Pazzi per la spesa", con quegli americani che raccolgono coupon e sconti da mane a sera per poi comprarci 5000 barattoli di burro d'arachidi gratis. O quello dove le future spose obese devono trovare un abito in grado di contenerle...

Già che ci sono ne propongo uno anch'io. E' un reality vero, prodotto di recente dalla Cbs. Si intitola "Hard times generation", la generazione dei tempi duri. Sono 14 minuti molto interessanti: si parla di famiglie giovani con figli giovani, che negli Usa a un certo punto si ritrovano... per strada. Per continuare con le nostre lezioni di inglese [\[1\]](#) introduciamo il verbo *run out* (rimanere a corto, rimanere senza, esaurire). Parliamo di famiglie che se la cavavano dignitosamente e poi a un certo punto hanno visto sparire il lavoro; e piano piano hanno fatto il run out. Come dice a un certo punto un'assistente sociale: "They run out of savings, they run out of unemployment benefits... They run out of options". Finiti i risparmi, finiti i sussidi, sono rimasti senza opzioni. Allora via la casa e tutti a vivere in macchina, o in un camper, e a muoversi per cercare. Cercare qualcosa. Cercando anche di non incappare nella polizia, che sennò gli leva i bambini. E di scansare i tipi loschi, mentre dormi parcheggiato da qualche parte, con i piccoli accanto. La "Generazione dei tempi duri" sono i bambini e i ragazzini che vivono davvero questo reality.

Alla fine trovate il link al video. Intanto voglio raccontarvi le cose che secondo me non dimentichi:

- Fratello e sorella (11 e 14 anni) che si lavano i denti nei bagni delle aree di servizio prima di andare a scuola (minuto 3.10 del video).
- La tristezza della bambina di 8 anni che vive in macchina da settimane (coi genitori e il cane); la stanchezza nel suo volto, che uno direbbe... invecchiato (min. 4.17)
- Il volto di una madre che di fronte alle tre figlie racconta: "Prima gli davamo tre pasti al giorno, poi due, poi è finito tutto e siamo finiti in strada..." (7.07)

- Il volto di un padre sulla trentina che racconta di come passi le notti a vigilare seduto su uno scatolone fuori dalla macchina mentre la sua famiglia dorme all'interno. E quando l'intervistatore gli chiede "Cosa pensa un uomo mentre se ne sta seduto tutta la notte su uno scatolone a guardare la sua famiglia che dorme in macchina?", lui trattiene un singhiozzo ma gli esce una lacrima mentre risponde... (8.12)

La bambina di 15 anni che sembrano 30, in strada da 5 mesi col padre e il fratellino, che si rivolge ai coetanei e dice: "Ogni volta che vedo qualche teen ager che si lamenta mi fa male perché penso potrebbe trovarsi come me... Dovreste imparare ad apprezzare ciò che avete perché potrebbe essere l'ultimo giorno che ce l'avete". (13.10)

Se permettete traduco ulteriormente, dalla saggezza di questa bambina cresciuta:

"Smettetela subito, SUBITO, **SUBITO!**, di cazzeggiare. Svegliatevi, o rischiate di svegliarvi in una roulotte".

Ecco il link:

<http://www.cbsnews.com/video/watch/?id=7416542n&tag=component.0;topnews>

E *sorry for disturbing*. Scusate il disturbo.

---

[1] Lezioni inaugurate con la newsletter del 17 luglio ("The zombie is at the door"), che trovate nell'area per utenti registrati del sito [www.bassafinanza.com](http://www.bassafinanza.com)

## **IL SUSSIDIO DI NATALE**

### ***Teorie economiche messe in pratica***

23 dicembre 2012

Nei giorni scorsi sono state effettuate sofisticate operazioni di intelligence per intercettare informazioni di importanza vitale. Niente a che fare con quei governi che da tempo possono intrufolarsi nelle email della gente. [\[1\]](#) Qui parliamo di cose molto più importanti: le letterine a Babbo Natale. L'operazione "Azzecca il regalo, falli sorridere" ha portato al reperimento di un documento top secret:

***"Caro Babo Natale,***

***o sempre desiderato questi giochi:***

***il coniglietto Milky***

***e il tappeto magico di Ai Love Dance perché mi piace tanto balare***

***Sei la mia unica speranza.***

***Lo so che tutto questo ti costerà tanto, ma metto qui una sorpresa per te..."***

Nella busta, assieme alla letterina sgrammaticata ci sono 20 euro: praticamente un sussidio per Babbo Natale. Il che consente anche di risolvere finalmente il mistero della sparizione quatta quatta delle monetine rosse dei centesimini durante l'anno.

Certo che la puffetta dalle treccine crespe autrice della missiva è proprio piccina. Avesse avuto una mentalità più adulta avrebbe scritto:

***"Caro Babbo Natale portami tutto quello che vuoi, un sacco di giocattoli, che tanto poi aumento le tasse a miei genitori..."***

Invece, secondo lei, prima si risparmia e poi si spende. Curioso. Ministro dell'Economia & Riforme a 7 anni sarà presto?

---

[\[1\] http://www.huffingtonpost.com/harlan-protass/email-tech-government-access\\_b\\_2204221.html](http://www.huffingtonpost.com/harlan-protass/email-tech-government-access_b_2204221.html)

## DOPO I DISCORSI, ORA CHE SI FA?

Tempo fa ho fatto un grave errore (non certo l'unico, ahimé): mi sono fatto influenzare dai guru-analisti, quelli onnipresenti nei report esclusivi, nei media e nelle news-flash; quelli che non ne azzeccano una neanche sotto tortura. Quelli che danno i target price ondivaghi, nel senso che li abbassano se il titolo scende e viceversa. Scrivevo in Bassa Finanza del 7/9/2011:

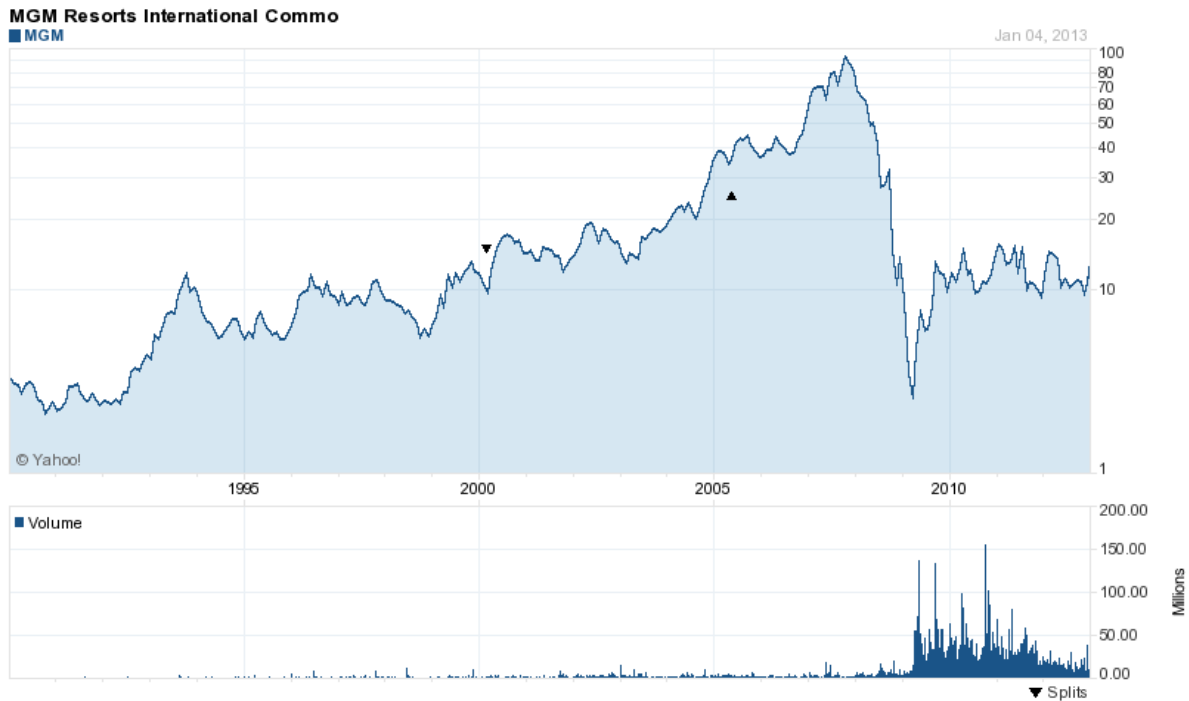
Sarà solo una sensazione, ma a me sembra di vedere nei bar sempre più gente che beve e gioca ai videopoker (mi pare, fra l'altro, che il numero di infernali macchinette dentro i bar stia aumentando). Non so, quando entro in un bar, ad esempio nell'ora della pausa pranzo di impiegati, operai, carrozzieri, etc., ho la sensazione di essere circondato da un sacco di gente che si aggira con la bottiglia di birra e la manciata di monetine.

Mi vien quasi la tentazione di comprare azioni Lottomatica (quelli dei Gratta e Vinci...). Intanto compriamo birra. Ricordate la Anheuser-Bush? Ne abbiamo parlato un anno fa (volato)...

Purtroppo in quel periodo, forse essendo Lottomatica italiana, mi ero fatto influenzare da alcune analisi negative sul titolo lette qua e là e ho comprato solo Anheuser (la produttrice di birre come Beck e Budweiser), che da allora guadagna l'83%. Lottomatica in compenso guadagna il 65% da allora, e io me la sono persa (mentre gli analisti di cui sopra hanno semplicemente alzato progressivamente i loro target price, come sempre).

Nel frattempo si conferma il fatto che uno dei pochi settori che tira è il gioco. Anche in Grecia (dove Lottomatica è attiva); e in Francia, dove la Française de Jeux (terza lotteria al mondo) ha segnato nel 2012 ricavi per 12 miliardi, grazie a 26,3 milioni di francesi che giocano. Che dite, ci proviamo?

A questo punto bisogna però andare in America per tentare questa speculazione (è sottolineato perché sia chiaro di cosa stiamo parlando). Ecco un titolo che potrebbe essere interessante:



Mgm, che non è quella dei film con leone ruggente, è in pratica la proprietaria dei casinò di mezza Las Vegas, con intense attività (sempre nel campo del gioco d'azzardo) in varie altre città del mondo, compresa - udite udite - Macao, la terra promessa per i cinesi giocatori incalliti (Macao è l'unico posto in Cina dove il gioco è legale...). Alla fine del 2007, in piena Belle Epoque, il titolo valeva oltre 90 dollari; poi il crollo: la crisi ha colto l'azienda impreparata e super indebitata per lo sviluppo di progetti faraonici: erano andati "all in" nel momento sbagliato. Nel marzo 2009 le azioni Mgm valevano 2,3 dollari e si accettavano scommesse sul fallimento dell'azienda. Ma da allora il management ha messo la testa a posto, riducendo o rifinanziando il debito, e il business ha ripreso a tirare. Il valore del titolo però è rimasto parecchio depresso e la scommessa da fare è che il mercato (con i guru-analisti) non si sia ancora accorto che Mgm si sta riprendendo.

Per il **Portafoglio Bolla Fucsia** ~~punto su~~ compro:

**MGM Resorts International – trattata al Nyse (cod. MGM), cod. Isin: US5529531015**

Qualche breve annotazione sui Portafogli.

Spero innanzi tutto che non vi facciate turbare dall'andamento di gold e silver. In realtà non è cambiato niente: è certamente la posizione più importante da avere in portafoglio. Quando leggete su qualche giornale che “la bolla speculativa dei metalli preziosi sta per scoppiare, etc., bla-bla, disastri & crolli...”, prendetela come un'ottima conferma che... saliranno. Saliranno. La volatilità aumenterà, ma saliranno.

Intanto però, con i mercati pimpanti è scattato un altro trailing stop su un etf al ribasso (di quelli che la logica è “non si sa mai”). Poco prima di Natale, ho venduto l'etf al ribasso sulle Borse dei paesi emergenti: -26% e rotti. E vabbé, altre cose son salite.

Se date un'occhiata ai portafogli noterete che ho inserito l'importo dei dividendi percepiti sui titoli azionari (adeguando di conseguenza la performance). Sapete, comprare azioni di aziende super solide che ringraziano gli azionisti distribuendo costantemente dividendi pare sia il segreto per guadagnare sul serio. Solo che è piuttosto noioso. Anche se, reinvestendo costantemente i dividendi si possono ottenere nel tempo risultati strepitosi. Il problema però è, come sempre, scegliere i titoli. Non come certi fondi “High dividend” che a fine 2007 avevano il portafoglio pieno zeppo di titoli bancari perché pagavano alti dividendi (grazie al profittevole business a base di leva e derivati), salvo poi implodere.

Perdonate se cito un libro noto (date un'occhiata a [www.siamofritti.biz](http://www.siamofritti.biz)), ma capita proprio come il cacio sui maccheroni. C'è un capitolo dove si parla dell'importanza di spiegare/insegnare i temi di risparmio & investimenti ai bambini, dove a un certo punto...

È incredibile come abbiamo tutti in media acquisito una discreta conoscenza in molti campi. Ma quando si tratta di soldi, economia e risparmi dimostriamo, sempre in media ovviamente, un'ignoranza abissale e disarmante. Sappiamo che se uno si offre di venderci il Colosseo è un truffatore; sappiamo che se il prezzo di una casa è eccessivamente basso forse gatta ci cova con qualche rischio nascosto; sappiamo che quando sullo schermo del computer ti appare il solito “Sei stato selezionato: hai vinto un trilione! Clicca qui e inserisci le password del tuo conto...” è una fregatura alla quale



ormai abboccano solo i pitecantropi; sappiamo che se qualcuno ci offre un lavoro dove si guadagna un sacco senza fare niente, c'è qualcosa che non quadra... Abbiamo imparato un sacco di cose: sappiamo navigare, chattare, scaricare le ultime versioni, selezionare la vacanza last minute fra mille offerte, iscriverci ai social network per avere gli sconti, googlare in un attimo qualunque cosa, tutti esperti di giga-mega-ram, conosciamo a menadito i meandri più nascosti dei piani telefonici per risparmiare due centesimi o guadagnare minuti gratis...

Ma, incredibilmente, quando si tratta dei nostri sudati soldi, non sappiamo una mazza. Questa cosa mi lascia sempre di stucco. Di fronte all'esperto di turno che spara quattro boiate in fila rimaniamo dei cavernicoli finanziari che grugniscono e cercano solo la crocetta dove firmare. Siccome non sappiamo una mazza, abbiamo un urgente bisogno di essere rassicurati da qualcuno che dice: "Tranquillo, ci pensiamo noi, firmi qui, qui e qui!"

Allora, fra le cose da non fare, per favore, **non** continuate ad essere coloro che ignorano totalmente dove e come sono investiti i loro soldi.

Mi rendo conto che la cosa può apparire complicata. Anche perché, chissà perché, nei programmi delle scuole non c'è mai spazio per queste cose. Non me ne voglia la signora Pina – l'insegnante di italiano sonnacchiava e qualcuno la scrollò – non me ne voglia, ma credo che se ai dodicenni, o ai quindicenni, oltre al Foscolo... (gli occhi appannati di sonno divennero improvvisamente vigili) insegnassero anche qualcosa per stare in questo mondo ormai così, come si dice, *finanziarizzato*, sarebbe una gran cosa. Qualche principio base tipo:

le cose comprate con il debito **non** sono tue;

il debito **non** si risolve da solo anche se lo ignori, proprio come i compiti di matematica;

il denaro **non** si crea con l'i-pad e quello che esce dal bancomat **non** è un regalo della banca;

risparmiare un po' **non** è indice di povertà, **non** è una cosa da sfigati;

investire i soldi **non** capendo dove vanno è come essere interrogati senza aver aperto libro: magari ti va bene per un po', ma prima o poi la paghi;

i derivati sono cose che **non** esistono, ma che quando scoppiano fanno male ugualmente...

Sto andando così, un po' alla rinfusa, ma secondo me sarebbe urgente introdurre nelle scuole qualcosa del genere, magari come educazione civica, o accanto alle turbe di Jacopo Ortis...

“Lei è solo un cinico disfattista!” sussultò la signora Pina e si riassopì immediatamente.

Sissignora. Io però, già che ci siamo inizierei a parlarne anche alle elementari. In fondo se i bambini alti poco più di un metro possono sciopparsi gli Assiri e i caratteri cuneiformi, non vedo difficoltà a dargli qualche rudimento di bassa finanza. Così almeno quando li aiutiamo a fare i compiti impariamo anche noi. Nel frattempo si potrebbe spiegare ai ragazzini che usare la leva finanziaria, il leverage, è come stare al circo su uno di quei trampolini degli acrobati: a un certo punto i famosi fratelli nerboruti ci saltano sopra e tu voli via, assieme ai soldi. E il fantomatico spread è una cosa che più si allarga e più ti stritola; come la sigaretta dell'indovinello, che più si tira e più si accorcia. Lo spread è semplicemente la differenza fra il tasso di interesse richiesto per prestare soldi a uno di cui ci si fida rispetto a uno di cui si comincia a dubitare (che ce li restituisca). Se un compagno di classe ci chiede tutti i giorni in prestito i soldi per un panino, giurando di restituirceli, e però ogni giorno è la stessa cantilena, e anche quando ha due spiccioli in tasca, invece di restituirli lui se li spende alle figurine, dopo un po' ci scocciamo e se proprio glieli vogliamo prestare ancora cercheremo di ottenere delle garanzie per la restituzione. Oppure chiederemo un tasso di interesse più alto. Più alto rispetto a cosa? Al tasso richiesto a un compagno che invece di fulminarsi alle figurine cerca seriamente di restituirli. Così la differenza fra i due tassi si allarga: ecco lo spread (che significa appunto differenziale). E chi stabilisce i tassi? Il mercato, cioè i compagni. Sono loro, in un mercato libero, a decidere quanto vale la pena rischiare.

Quando poi vedono che il debitore incallito deve ormai restituire il corrispettivo di due trilioni di panini, i soldi non glieli presta più nessuno. A meno che la sua mamma non sia la professoressa di matematica, che è un po' la condizione privilegiata degli Stati Uniti, motivo per cui tutti gli prestano ancora i soldi. Comunque, anche i più sfigati

ultimamente se la passano meglio da quando è arrivato il preside dicendo: “Siete dei biechi speculatori senza cuore! Questo poverino ha bisogno di panini e figurine”. Allora emana una circolare: “Da oggi i tassi di interesse devono essere bassi”. E alla fine glieli presta lui i soldi, attingendo però dalla cassa comune della scuola. Così il compagno, rincuorato dal nobile gesto, si mette anche a giocare al Gratta & Vinci, che se vince i soldi se li tiene lui mentre se perde i debiti glieli ripiana il preside. Sempre, ovviamente, con i soldi versati nella cassa dai genitori, che servivano in realtà per comprarci le attrezzature scolastiche, ma vabbé, ci penseremo poi, dice il preside, magari chiediamo un prestito, l'importante è ristabilire la fiducia...

In genere la storia finisce con un nugolo di alunni che si mette a chiedere soldi in prestito a tassi agevolati e poi smettono di studiare perché troppo impegnati nel Gratta & Vinci. Nel frattempo i genitori si azzuffano a sangue e la scuola, ormai indebitata fino al collo, viene salvata da un consorzio di scuole tramite prestiti di emergenza.

A proposito di matematica. Anche in questo caso, a scuola ci vorrebbe anche qualche piccolo principio ad hoc, come la matematica della fregatura. Sì, quella che trae in inganno. Ad esempio: se in un investimento perdi il 50%, per tornare il pari devi guadagnare il 100%; se perdi l'80% devi guadagnare il 400% per tornare a galla. Tanto per dare un'idea a quelli che quando sono in perdita e si ostinano a comprare, perché così abbassano il prezzo medio dell'investimento, che gliel'hanno detto in banca. Oppure la matematica del tasso d'interesse composto, quella che ti spiega che se parti da 100 e applichi il 7% di interesse annuo, dopo 10 anni non sei arrivato a 170, ma 197. Dopo 20 anni non sei a 240 (i 100 iniziali, più il 7% per 20 volte, cioè 140), ma a 387. Dopo 30 anni non sei a 310 (i 100 iniziali, più il 7% per 30 volte, cioè 210) ma a 761.

Eh sì, è la magia dell'interesse composto. Quella che spiega quanto sia veloce la progressione stritolante, quando ad esempio per ripagare un debito se ne contrae un altro.

Il che viene comodo anche per spiegare che se uno risparmia costantemente - invece di cercare i temi caldi, i settori promettenti e gli investimenti del momento, da cambiarsi ogni volta che in banca c'è da realizzare il nuovo budget - dopo un po' beneficia del

tasso composto. Se compri un titolo, magari un'azione di un'azienda solida e senza troppi debiti, con un business radicato e profittevole e quindi noioso... e ammettiamo che il dividendo (in pratica, l'interesse pagato all'azionista) sia del 5% annuo, ecco che dopo 20 anni se uno è partito da 100 si ritrova in mano 265 (e non 200 come si potrebbe pensare calcolando l'interesse semplice, cioè 20 volte il 5%). Questo solo per l'effetto dell'accumulo dei dividendi. Senza contare che il prezzo del titolo, nel frattempo potrebbe anche essere salito. E senza contare che, se ho usato i soldi ricevuti ogni anno (il 5%) per comprare altre azioni della stessa azienda, alla fine il mio guadagno sarà enormemente maggiore anche se il prezzo del titolo non sale. Un esempio, ovviamente semplificato, ma che rende l'idea. Compro oggi 100 azioni della Solid Boring Company a 1 euro l'una, spendendo quindi 100 euro. Ogni anno l'azienda mi paga 5 euro di dividendo (cioè il 5%), che io uso subito per comprare altre 5 azioni. Dopo 20 anni avrò in totale 200 azioni (ammettiamo che il prezzo sia sempre di 1 euro). A quel punto il mio dividendo del 5% di calcolerà su 200 euro e quindi ne riceverò 10. E dato che il mio unico esborso è stato quello iniziale di 100 euro, ecco che senza avere fatto praticamente niente, mi trovo con un investimento che rende il 10% annuo. Se poi, nel frattempo il prezzo del titolo fosse anche salito, il mio rendimento può essere stellare. Ad esempio: ammettiamo che in 20 anni il prezzo della Solid Boring Company salga del 50% (una cosa che può riuscire anche ai fondi) raggiungendo il prezzo di 1,5 euro. A questo punto la mia situazione è questa: possiedo 200 azioni che valgono 300 euro, sulle quali viene pagato un dividendo di 15 euro (il 5% di 300) che corrisponde al 15% di rendimento sul mio investimento iniziale di 100, che sono gli unici soldi che ho sborsato.

Mi rendo conto però che sono cose noiose, niente a che vedere con il brio dei mercati emergenti, il Bric, le obbligazioni bancarie "che rendono bene e son sicure" ecc. In fondo sennò come si giustificano le commissioni pagate a banche e consulenti, se non con un po' di chiacchiere, un report esclusivo degli analisti, due depliant e tre firme?

## I PORTAFOGLI COLORATI

### IL PORTAFOGLIO GIALLO

(Per tutti, ma con un po' di attenzione)

TITOLO <sup>2</sup>	Data acq.	Prezzo Acquisto	Prezzo 04/01/2013	Divid. <sup>3</sup>	Var.%	Tr.Stop <sup>4</sup>	Act <sup>5</sup>
Efts Physical Gold <i>Oro</i>	23/10/09	69,2	123,2		+ 78,03		Buy
Efts Physical Silver <i>Argento</i>	19/11/09	12,14	22,14		+ 82,37		Buy
Templeton Global Bond A acc <i>Obbligazioni globali in valuta</i>	15/12/09	15,55	21,82		+ 40,32	TS a 18,8	Buy
The Hershey Company <i>La "fabbrica di cioccolato"</i>	02/01/10	36,28 (usd)	74,54	3,8	+ 134,2	(incassato l'investimento iniziale)	
Efts Gold Bullion Securities <i>Ancora oro</i>	08/03/10	80,36	121,64		+ 51,36		Buy
Total <i>Petrolio, petroliere, oleodotti, gas, carbone.</i>	04/11/10	39,95	39,82	5,72	+ 14	TS a 34,15	Buy
Efts Gold Bullion Securities <i>Oro, comprato con i guadagni del silver</i>	26/05/11	104,5	121,64		+ 16,4		
Nordea Norwegian Krone <i>Un rifugio fra i ghiacci</i>	05/08/11	22,80	25,36		+ 11,22	TS a 22,80	Buy
Anheuser-Bush Inbev <i>Birra</i>	09/09/11	37,6	67,57	1,23	+ 82,97	TS a 52,45	
<u>Db X- Ftse 100 Short Daily Etf</u> <i>Borsa di Londra al ribasso</i>	05/10/11	10	8,3		- 17		
Db X- Fed Funds Effective Rate <i>Bot in dollari</i>	05/10/11	128	131		+ 2,34		

<sup>2</sup> Le variazioni percentuali nei titoli in valuta sono calcolate al cambio medio del 4/1 di 1,30 eur/usd e 0,81 eur/gbp.

<sup>3</sup> Dividendi percepiti al 31-12-2012 (nella valuta del titolo).

<sup>4</sup> La dizione TS significa Trailing Stop, cioè il livello di uscita dall'investimento. Per maggiori dettagli consultate l'apposito articolo in area riservata "Il trailing stop e i F.Ili Boscoli".

<sup>5</sup> In questa colonna si indica se il titolo può essere acquistato anche in questo momento: **Buy** (comprare).

<u>Efts Gold Bullion Securities</u> <i>Ancora oro</i>	18/06/12	124,5	121,64	- 2,3	
<u>Aberdeen Asian Bond Fund</u> <i>Altri bond altre valute</i>	20/07/12	153,2 (usd)	158,82	- 2,31	Buy
<u>Nordea Danish Krone</u> <i>Altre valute</i>	20/08/12	22,55	22,51	- 0,17	Buy
Russell Global Bond EH-B <i>Altri bond globali</i>	05/10/12	14,2	14,38	+ 1,26	Buy

## IL PORTAFOGLIO AZZURRINO

(Per tutte le vecchine con i capelli azzurrini che non sanno più dove mettere i loro risparmi)

TITOLO	Data acq.	Prezzo Acquisto	Prezzo 04/01/2013	Divid.	Var.%	Tr.Stop	Act
Efts Physical Gold <i>Oro</i>	23/10/09	69,2	123,2		+ 78,03		Buy
Templeton Global Bond A acc <i>Obbligazioni globali in valuta</i>	15/12/09	15,55	21,82		+ 40,32	TS a 19,2	Buy
The Hershey Company <i>La "fabbrica di cioccolato"</i>	02/01/10	36,28 (usd)	74,54	3,8	+ 134,2	(incassato l'investimento iniziale)	
Efts Gold Bullion Securities <i>Oro, comprato con i guadagni del silver</i>	26/05/11	104,5	121,64		+ 16,4		
Becton Dickinson <i>Un sollievo al diabete</i>	30/05/12	73,44 (usd)	80,35	0,95	+ 6,44		Buy
<u>Efts Gold Bullion Securities</u> <i>Ancora oro</i>	18/06/12	124,5	121,64		- 2,3		
Russell Global Bond EH-B <i>Altri bond globali</i>	05/10/12	14,2	14,38		+ 1,26		Buy

Il Portafoglio Materasso (che non rende niente, solo i soldi messi dentro)

- **Contanti fruscianti**
- **Repubblica Tedesca** – Schatz 0,25% scadenza 13/12/2013
- **World Bank**, zero coupon scad. 20 dic. 2015 in Deutsche mark

## **IL PORTAFOGLIO BIANCO**

(Per i piccoli investitori, che il librettino postale non rende più nulla)

<b>TITOLO</b>	<b>Data acq.</b>	<b>Prezzo Acquisto</b>	<b>Prezzo 04/01/2013</b>	<b>Divid.</b>	<b>Var.%</b>	<b>Tr.Stop</b>	<b>Act</b>
Etf Physical Gold <i>Oro</i>	28/01/11	95,94	123,2		+ 28,41		Buy
Etf Physical Silver <i>Argento</i>	28/01/11	19,81	22,14		+ 11,76		Buy
Sarasin Sustainable Water A <i>Acqua chiara.</i>	28/04/11	104,85	113,57		+ 8,31		Buy
Franklin Biotech Discovery A <i>Cureremo l'incurabile?</i>	28/04/11	11,52 (usd)	14,8		+ 46,33	TS a +11,9%	
Statoil <i>Petrolio norvegese</i>	26/05/11	17,60	19,26	0,87	+ 14,37	TS a 17	Buy
Etf Physical Silver <i>Argento</i>	09/09/11	29	22,14		- 23,65		
Templet. Glob. Tot. Return A acc <i>Obbligazioni globali in valuta</i>	09/09/11	18,3	21,82		+ 19,23	TS a 18,3	Buy
Coca Cola <i>Bollicine a lungo termine</i>	08/02/12	34,17 (usd)	37,66	1,53	+ 17,39	TS a -3,7%	Buy
Microsoft <i>Spegni e riaccendi</i>	05/03/12	31,80 (usd)	26,74	0,83	- 11,89		Buy
Dws Invest Africa lc acc <i>Il futuro</i>	01/06/12	118,09	124,06		+ 5,05		Buy
<u>Etf Gold Bullion Securities</u> <i>Ancora oro</i>	18/06/12	124,5	121,64		- 2,3		
Vodafone <i>Smartphone per tutti</i>	19/07/12	1,825 (gbp)	1,57	0,065	- 13,73		
Rayonier <i>Alberelli e pannolini</i>	15/11/12	47,88 (usd)	53,22	0,44	+ 9,48		

*Su Africa se possibile fare un piano di accumulo con piccoli acquisti, a rate.*

## IL PORTAFOGLIO VERDOLINO

(Etici e attenti sì, ma senza esagerare)

TITOLO	Data acq.	Prezzo Acquisto	Prezzo 04/01/2013	Divid.	Var.%	Tr.Stop	Act
Pictet Generics R – usd <i>Medicine per tutte le tasche</i>	28/04/2011	145,3 (usd)	144,86		+ 13,5	TS a -15%	Buy
Nordea Norwegian Krone <i>Un rifugio fra i ghiacci</i>	05/08/11	22,80	25,36		+ 11,22	TS a 22,80	Buy
Dominion Resources <i>Gas naturale Usa da export</i>	20/04/12	50,8 (usd)	53,54	1,58	+ 9,36	TS a -14%	Buy
Plum Creek Timber <i>Foreste: piccoli alberi crescono</i>	15/11/12	40,85 (usd)	45,99	0,42	+ 10,58		Buy

## IL PORTAFOGLIO BOLLA FUCSIA

(Per chi vuole provarci...)

TITOLO	Data acq.	Prezzo Acquisto	Prezzo 04/01/2013	Divid.	Var.%	Tr.Stop	Act
Schroder Japan Equities A Eur hdg <i>Azioncine giapponesi</i>	27/05/2011	55,6	60,63		+ 9,04		Buy
Db X- Msci Emerg. Mkt Short <i>Mercati emergenti al ribasso</i>	05/10/2011	19,0				<b>Trailing Stop: Venduto il 18/12/2012 a 13,97(- 26,5%)</b>	Sell
Etf Msci Cile <i>Un paese senza debito pubblico (!)</i>	18/06/2012	78,4	79,16		+ 0,96		Buy

Allora vi saluto, qui dal piano terra della finanza. A presto.

Giuseppe Cloza

### © 2010-2013 Bassa Finanza

Le informazioni pubblicate non devono essere considerate una "sollecitazione al pubblico risparmio" né una promozione di alcuna forma di investimento né "raccomandazioni personalizzate" ai sensi del Testo Unico della Finanza, trattandosi unicamente di informazioni standardizzate rivolte ad un pubblico indistinto (cfr. art 69, comma 1, punto c, Regolamento Emittenti Consob e Considerando n.79 della direttiva Mifid 2006/73/CE) al fine di offrire un mero supporto informativo e decisionale agli utenti e agli abbonati mediante l'elaborazione di un flusso informativo di dati, notizie, ricerche e analisi. Proprio perché le raccomandazioni fornite non possono intendersi personalizzate rispetto alle caratteristiche del singolo utente, potrebbero non essere adeguate rispetto alle conoscenze ed esperienze, alla situazione finanziaria e agli obiettivi di investimento del singolo utente, che infatti non sono stati presi in considerazione e valutati.